

PASSAPAROLA
 di Silvana Mazzocchi



Lia Migale: formidabili quegli anni

La scrittrice racconta l'età dei sogni, delle speranze e delle proteste che seguirono il Sessantotto in un romanzo che è anche un memoir

OGGI SU **Rep:**

Conte frena il M5s per fermare lo scontro con la Francia

La strategia di Di Maio e Di Battista per creare il "nemico" Macron

Crisi diplomatica fra Italia e Francia dopo gli attacchi dei Cinque Stelle

La campagna anti-Francia e la perfida Gallia

Trafficienti, l'Italia sa chi sono ma in Libia nessuno li cerca

ABBONATI A **Rep:**

22 gennaio 2019



Se il '68 ha liberato l'energia compressa di una generazione di giovani coinvolgendo tutti in un'esplosione collettiva di vitalità ed energia, negli anni Settanta le ragazze e i ragazzi che ne erano stati i protagonisti iniziarono ad agire e a sperimentare quello che avevano spontaneamente vissuto "testimoni di una storia piena di persone, intensa di relazioni, feroce di abbandoni." E non furono solo "anni bui" i Settanta, quelli comunemente definiti di

"piombo". Anzi, in parallelo e per moltissimi quello fu un tempo fecondo, intrecciato di battaglie civili, coraggio, ragione e sentimento. Amori, amicizie, studio e formazione.

In *Incontri all'angolo di un mattino* (La lepre edizioni) Lia Migale racconta tutto questo con un *memoir* che si libera della realtà autobiografica per assumere la forma del romanzo. Una storia che, più che ricostruire i fatti, sposta l'attenzione sul "come" quegli accadimenti vennero vissuti.

L'espedito narrativo messo in campo da Migale è semplice e insieme suggestivo. Quando la vita, lungo i decenni trascorsi, sembra ormai aver messo una distanza tra chi siamo ora e il come eravamo, la protagonista insieme a un amico visita un cimitero della sua città natale. E, tra le tombe, ritrova qualche amico di allora ed ecco che i ricordi legati alle persone scomparse fanno da ponte mentre tornano alla memoria altri episodi, altri personaggi. "stelle comete", come lei li definisce, che nel tempo sono stati punti di riferimento di

la Repubblica

ILMIOLIBRO

NARRATIVA, POESIA, FUMETTI, SAGGISTICA

Stampare un libro risparmiando: ecco come fare

Storiebrevi | Premi letterari

un'esistenza.

E' un affresco degli anni Settanta *Incontri all'angolo di un mattino*, ma è anche un racconto corale di una generazione, con i suoi valori, desideri, eccessi e ideali. Il rapporto dei giovani con la politica, la rivoluzione sessuale che spazzava via lacci e pregiudizi di un'educazione messa in discussione già dal Sessantotto, e che chiedeva di entrare a pieno titolo nel costume. Il femminismo e i diritti civili ottenuti con le lotte necessarie per conquistarli, la musica, il divertimento, la condivisione del "privato è politico" della vita quotidiana e degli ideali. Dopo l'ubriacatura multimediale per il cinquantenario del '68, lo sguardo di Lia Migale sugli anni Settanta, regala un tassello originale e necessario alla nostra memoria.

Per chi è stata ragazza nei Settanta, che cosa vuol dire ricordare quegli anni?

"Ricordare, per noi che abbiamo vissuto gli anni '70/80, ha un duplice senso. Da un lato quello di trasmettere una parte della storia di questo Paese alle nuove generazioni, dall'altra ha il senso di capire come noi li abbiamo vissuti, come ci hanno strutturato o quanto abbiamo perso. Domandarci se abbiamo subito una sconfitta o invece attivato un processo che ha cambiato questo Paese o entrambe le cose. E se questo è importante per capire il buono e il cattivo, credo anche che sia molto importante la modalità del ricordare. Non m'interessa solo l'insieme dei fatti, ma come le persone hanno agito quei fatti. Per questo, nel raccontare quegli anni, ho scelto la forma letteraria. *Incontri all'angolo di un mattino* è sì un memoir personale e collettivo, ma è anche un romanzo perché non scelgo di essere minuziosa nel racconto ma cerco di ridare voce ai sentimenti che ci hanno legato e che ci hanno fatto andare sempre avanti. Scelgo di raccontare il movimento degli studenti e la rivoluzione sessuale parlando di Gusmana con la quale ho maggiormente vissuto quelle esperienze; con Marco sono stata davanti alle fabbriche per condividere le lotte sociali e poi l'ho visto compiere la scelta della lotta armata, insieme a Michi ho lottato per la libertà delle donne nel femminismo, raccontando della mia relazione con Mario parlo della rivoluzione portata avanti dai movimenti gay, con Laura e Cristina il valore diverso che abbiamo dato al lavoro. Perché per me è importante capire quanto le relazioni abbiano creato i fatti, e come in tal modo con quelle persone si è creata un'intimità creatrice. Loro sono state le stelle comete della mia vita, del mio crearmi del crescere in quegli anni".

Come eravamo?

"Essenzialmente eravamo pronti al cambiamento. Volevamo sapere il significato reale della parola libertà. Ci sentivamo uguali. Ad esempio, era sufficiente che un'amica ci dicesse 'ma lo sai che noi donne non siamo trattate come gli uomini?' che subito diventavamo femministe, ma non solo a parole: creavamo collettivi, riviste, luoghi di incontro e riflessione, manifestazioni. Volevamo praticare la libertà, nella vita, nelle arti, nel pensiero. Scoprimmo la ricchezza della differenza contro chi diceva che bastava l'uguaglianza. Ma in questo romanzo io non parlo solo di quegli anni perché, per capire l'intensità con cui li abbiamo vissuti e perché eravamo pronti a farci carico delle tante rivoluzioni che abbiamo vissuto, occorre partire dal prima. Siamo nati quando la Seconda guerra mondiale era finita già da qualche anno ma era ancora presente nei racconti di famiglia; siamo cresciuti nell'idea del 'mai più guerre' scrivendo a scuola il tema sull'Europa. Negli anni dell'adolescenza abbiamo vissuto il boom economico e l'utilizzo nella vita quotidiana della tecnologia: la lavatrice, l'auto, la lavastoviglie miglioravano gli standard di vita, però a scuola dovevamo portare un grembiule nero e lungo a deprimere la nostra giovinezza. E poi, quando uscivamo dall'adolescenza, iniziavano nel mondo i primi bombardamenti in Vietnam. Ecco, seppure giovani e un po' ignoranti sentivamo che c'erano delle forti contraddizioni e che la libertà di cui tanto si parlava non era ancora stata conquistata. C'era un'energia compressa. Se il '68 ha liberato questa energia

sono solo i quasi venti anni seguenti che hanno cercato di forgiarla. E in quei quasi venti anni siamo stati testimoni di una storia piena di gente, intensa di relazioni, feroce di abbandoni".

Femminismo, rivoluzione sessuale, diritti civili; quale testimone passa la ragazza di allora a quella di oggi?

"Riuscire a esprimere la differenza di genere, affermare la libertà delle identità sessuali, combattere perché non vengano stravolti i diritti civili conquistati negli anni, vivere la multiculturalità come ricchezza, rigettare l'uso della violenza per dirimere i conflitti, sono ancora oggi le grandi conquiste da compiere. Uno degli slogan più belli in una delle ultime manifestazioni delle donne diceva 'siamo le figlie delle streghe che non siete riuscite a bruciare'. Ecco, noi abbiamo iniziato dei percorsi che oggi si presentano ancora ma in modalità molto diverse: la battaglia femminista contro la violenza sulle donne non è certamente terminata, ma mentre noi avevamo come obiettivo l'abolizione del codice Rocco che la considerava un delitto contro la morale e non contro le persone, oggi la violenza maschile si manifesta nell'alto numero di femminicidi o nella tratta a fini di prostituzione. Quindi, per me, passare il testimone significa essere insieme alle nuove generazioni nel cammino ancora da percorrere, ma riconoscendo la titolarità delle giovani donne a farsi dirigenza. A noi il compito di ricordare, riflettere e passare la nostra storia. Non a caso termino il mio libro con due personaggi fuori contesto: mio padre, che raccontando di sé mi ha insegnato a fare politica e i valori di libertà e democrazia e David Bowie che con la sua arte mi ha permesso di capire come uscire da quegli anni inseguendo altre passioni".

Lia Migale

Incontri all'angolo di un mattino

La Lepre edizioni

Pagg.155, euro 16

La Repubblica si fonda sui lettori come te, che ogni mattina ci comprano in edicola, guardano il sito o si abbonano a Rep:. È con il vostro contributo che ogni giorno facciamo sentire più forte la voce del giornalismo e la voce di Repubblica.

Mario Calabresi

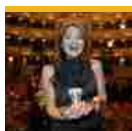
Sostieni il giornalismo!
Abbonati a Repubblica

passaparola Libri scrittrici Femminismo lia migale

© Riproduzione riservata

22 gennaio 2019

ARTICOLI CORRELATI



Rosella Postorino: ho vinto il Campiello grazie alle donne

DI ANNARITA BRIGANTI